

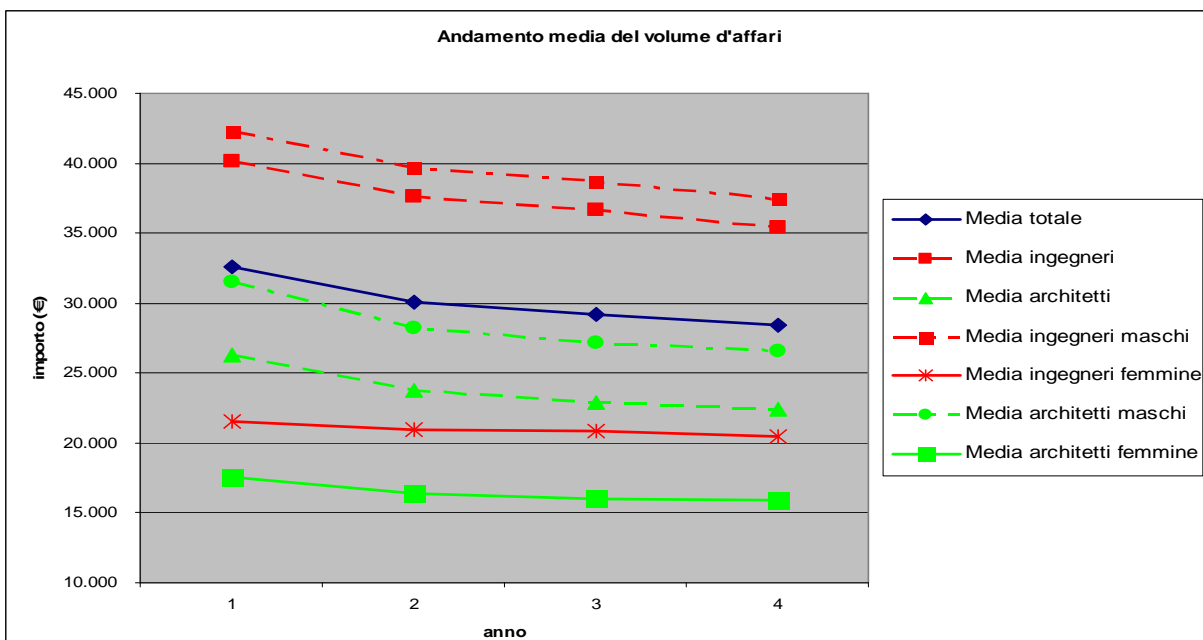
Inarsind, Sindacato Ingegneri ed Architetti liberi professionisti Italiani, alla luce del trend - purtroppo assolutamente negativo - dei redditi professionali di Architetti ed Ingegneri negli ultimi quattro anni, con l'ausilio dei dati elaborati da Inarcassa, cassa di previdenza di categoria, vuole sottoporre una serie di considerazioni sulla situazione della categoria e conseguentemente sulla rappresentatività e significatività degli studi di settore, così come fin qui strutturati, per quanto riguarda l'attività di architetti ed ingegneri liberi professionisti, intendendo per tali coloro che traggono la principale, se non unica, fonte di sussistenza dall'esercizio continuativo della libera professione di ingegnere o di architetto.

1) Andamento ricavi e redditi

Nelle tabelle sottostanti si riportano i redditi ed i volumi di affari medi degli iscritti Inarcassa dal 2008 al 2011.

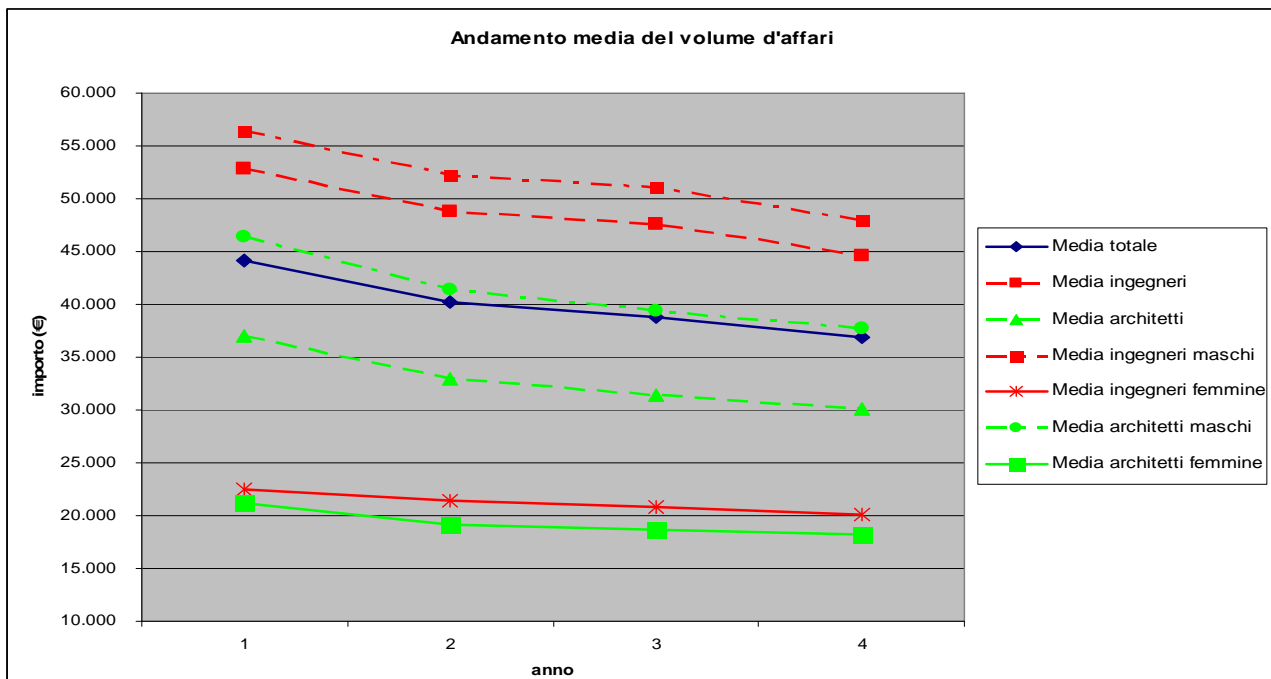
Reddito medio per genere e categoria, 2008-2011

Reddito medio (in euro correnti)	Ingegneri			Architetti			Totale
	M	F	M+F	M	F	M+F	
2008	42.310	21.539	40.109	31.553	17.578	26.325	32.552
2009	39.705	20.997	37.648	28.249	16.434	23.776	30.085
2010	38.744	20.813	36.660	27.130	16.039	22.874	29.218
2011	37.435	20.498	35.379	26.560	15.907	22.430	28.444



volume d'affari medio per genere e categoria, 2008-2011

Volume IVA (in euro correnti)	Ingegneri			Architetti			Totale
	M	F	M+F	M	F	M+F	
2008	56.398	22.444	52.800	46.390	21.218	36.971	44.122
2009	52.209	21.461	48.830	41.448	19.199	33.026	40.214
2010	51.081	20.818	47.564	39.417	18.660	31.452	38.865
2011	47.977	20.090	44.590	37.735	18.228	30.173	36.870



Come si può vedere dalle tabelle e dai grafici soprastanti il volume d'affari ed il reddito degli iscritti ha subito un primo brusco calo dal 2008 al 2009 e ha continuato ad evidenziare un trend in calo negli anni a seguire (e così sarà anche per il 2012).

Volendo evidenziare l'entità del trend nell'ultimo biennio si può osservare quanto riportato alla tabella sottostante:

Anno	Ing.+ Arch.		Ingegneri		Architetti		Ing.+ Arch.		Ingegneri		Architetti	
		var %		var %		var %		var %		var %		var %
Reddito Totale (in mln di euro)						Volume d'affari Totale (in mln di euro)						
2010	4.423	0,3	2.553	1,8	1.869	-1,6	5.882	-0,1	3.312	1,8	2.570	-2,6
2011	4.362	-1,4	2.520	-1,3	1.842	-1,5	5.650	-3,9	3.174	-4,2	2.476	-3,6

	Reddito medio (€)						Volume d'affari medio (€)					
2010	29.218	-2,9	36.660	-2,6	22.874	-3,8	38.865	-3,4	47.564	-2,6	31.452	-4,8
2011	28.444	-2,6	35.379	-3,5	22.430	-1,9	36.870	-5,1	44.590	-6,3	30.173	-4,1

Ulteriori considerazioni che si evincono dai dati soprastanti sono le notevoli disparità nei redditi tra ingegneri ed architetti nonché la notevole disparità di genere che riguarda entrambe le categorie.

2) Andamento n° iscritti e fascia d'età

Alla tabella sottostante si riporta l'andamento del numero degli iscritti negli ultimi quattro anni, il numero globale risulta costantemente in crescita con trend abbastanza costante; a ciò non consegue, come si evince dal confronto con le tabelle precedenti un aumento del volume d'affari né del reddito globale della popolazione iscritta bensì un calo accompagnato da un calo evidentemente anche del reddito medio.

Anno	Iscritti a fine anno							Variazione %			
	Totale	Interi		Ridotti		Pens. Contr.		Totale	Interi	Ridotti	Pens. Contr.
		Comp.%	Comp.%	Comp.%	Comp.%						
2008	143.851	118.163	82,1	21.535	15	4.153	2,9	4,1	5,2	-2,4	9,8
2009	149.101	123.147	82,6	20.870	14	5.084	3,4	3,6	4,2	-3,1	22,4
2010	155.208	121.360	78,2	27.804	17,9	6.044	3,9	4,1	-2	33,2	18,9
2011	160.802	126.254	78,5	27.584	17,2	6.964	4,3	3,6	4,0	-0,8	15,2

Classe di età (in anni)	Totale 2008	Totale 2009	Totale 2010	Totale 2011
Fino a 30	11.307	11.193	15.379	10.993
31 - 35	26.161	24.894	26.531	24.224
36 - 40	29.655	31.327	31.659	32.359
41 - 45	22.211	23.470	23.521	26.536
46 - 50	15.526	16.638	16.623	19.550
51 - 55	13.535	13.599	13.598	14.039
56 - 60	11.492	12.142	12.266	12.824
61 - 65	6.894	8.024	8.076	10.852
Oltre i 65	7.070	7.814	7.555	9.425
Totale	143.851	149.101	155.208	160.802

Dalla tabella soprastante si può valutare l'esiguità degli iscritti under 30, il che dimostra, visto che il numero di laureati non risulta invece

in calo, la tendenza dei giovani colleghi ingegneri ed architetti ad iscriversi all'Ente di previdenza tardivamente, specchio di una libera professione che comincia in età abbastanza avanzata per evidenti ragioni di precarietà.

Si può poi notare che più del 40% degli iscritti ha però meno di 40 anni, e poco meno del 60% è costituito da iscritti con meno di 45 anni.

3) Suddivisione per fascia di reddito e d'età

Classe di età (in anni)	Reddito medio			
	Totale 2008	Totale 2009	Totale 2010	Totale 2011
Fino a 30	14.912	14.316	14.145	14.070
31 - 35	20.608	19.646	19.522	19.228
36 - 40	26.256	24.561	24.484	24.470
41 - 45	34.143	31.240	29.461	28.695
46 - 50	40.980	36.953	35.551	33.997
51 - 55	48.931	43.545	41.087	39.391
56 - 60	52.238	46.450	43.904	42.101
61 - 65	49.136	43.841	42.290	38.871
Oltre i 65	35.092	32.048	30.215	28.540
Totale	32.552	30.085	29.818	28.444

Alla tabella soprastante si riportano i redditi medi divisi per fasce d'età, evidentemente quelle che registrano i trend di calo maggiori sono quelle con redditi più alti; si può notare anche qui una disparità notevole tra le varie fasce e soprattutto dei redditi molto contenuti oltre che per i giovanissimi ma finanche ai 40 ed ormai 45 anni (momento in cui si registra il reddito pari al reddito medio indicativamente).

Si noti che il calo intercorso nell'arco di quattro anni nei redditi delle fasce a maggior reddito che sono, e si mantengono, quella tra i 51-60 anni è pari a quasi il 20%.

4) Percentuali liberi professionisti in rapporto all'ordine

Per definire un quadro chiaro della libera professione di ingegnere ed architetto va specificata la peculiarità e l'entità numerica di chi svolge come unica, o perlomeno prevalente, attività da cui tare sostentamento la libera professione.

In Italia vi sono circa 230.000 ingegneri e 140.000 architetti iscritti agli Ordini professionali, di questi "solo" 160.000 circa sono gli iscritti ad Inarcassa.

Tra gli iscritti figurano oltre ai liberi professionisti come sopra definiti, un numero stimato in circa 40.000 unità di quelle che vengono

definite "P. IVA monoclente", nonché coloro che svolgono la libera professione a margine di un'attività di tipo dipendente.

Risulta evidente che i redditi e la modalità operativa e contributiva di figure così diverse non possa essere comparabile.

5) Andamento addetti dipendenti agli studi

Gli studi di ingegneria ed architettura (codice ISTAT 74201) da sempre risultano avere un numero di dipendenti esiguo, molto spesso gli studi si configurano come entità mononucleari o al massimo composte da due soci e in percentuale molto esigua risultano avere dei tecnici dipendenti (laureati o diplomati); nella maggior parte dei casi i dipendenti degli studi professionali si limitano alle figure segretariali; questo perché per la collaborazione dei tecnici ci si avvale di norma di contratti a progetto o più spesso di collaboratori a P. IVA.

Osservando le registrazioni di assunzioni/cessazioni posizioni di dipendenti degli studi professionali nel corso del 2012 si vede comunque che le prime sono inferiori alle seconde (dati INPS) mentre vi è un trend contrario per quanto concerne gli apprendisti; si parla comunque di alcune centinaia di soggetti nel primo caso ed alcune decine nel secondo (sulla totalità del territorio nazionale, registrati al codice ISTAT 74201).

Anche questo, seppur con numeri esigui, conferma il momento di difficoltà che la professione registra e fotografa una realtà libero professionale che si compone, per la stragrande maggioranza, di realtà mononucleari e poco più, a cui si affianca un numero significativo di P.IVA monoclente e la realtà, molto diversa dal punto di vista operativo ma anche contributivo e fiscale, delle società di ingegneria che, comunque non risultano di norma avvalersi di dipendenti bensì di collaboratori a partita IVA (da cui i 40.000 di cui sopra).

6) La riforma previdenziale: divisioni in coorti d'età anagrafica

La riforma previdenziale che Inarcassa, come le altre casse di previdenza private, ha dovuto operare per dimostrare la sostenibilità a 50 anni secondo i criteri indicati dalla riforma Monti-Fornero, ha portato ingegneri ed architetti al passaggio al metodo di calcolo contributivo con una rivalutazione delle contribuzioni secondo la media quinquennale dell'andamento del monte redditi della popolazione iscritta, ponendo un minimo pari all'1,5%, e potendo introdurre, su delibera del CDA, previa verifica della sostenibilità e verifica ministeriale, un ulteriore coefficiente di rivalutazione derivante dal rendimento del patrimonio di Inarcassa.

Questa tipologia di definizione del trattamento pensionistico rende evidentemente diverso un versamento, pari ad una "x" percentuale del proprio reddito, fatto in momenti diversi della propria vita

professionale: un versamento fatto all'inizio della carriera avrà modo di maturare interessi per lungo tempo, un versamento fatto in età avanzata avrà modo di "capitalizzare" molto meno; ciò rende di diverso impatto un versamento analogo fatto da due soggetti di età diversa.

Si evince che la capacità contributiva dei soggetti non è più commisurata al solo reddito poiché ciò che ciascuno versa avrà un riscontro pensionistico diverso a seconda dell'età del contribuente.

7) Differenza tra diplomati e laureati per effetto della diversa età d'ingresso

Una considerazione sullo sviluppo della professione di ingegnere ed architetto libero professionista e sulla possibilità contributiva della categoria, anche in riferimento ad altre considerate similari si impone alla luce della suddetta riforma previdenziale e non solo.

L'età di ingresso nel mondo del lavoro di un professionista laureato avviene in Italia per lo meno a 25 anni, età alla quale un professionista diplomato può avere alle spalle già 5-6 anni di esperienza lavorativa e soprattutto di contribuzione; considerando poi i dati (vedi punto 2) relativi agli iscritti con meno di 30 anni ed il fatto che l'età media dell'iscrizione ad Inarcassa è pari a 31 anni si raggiunge uno scarto di anni contributivi tra diplomati e laureati pari anche a più di 10 anni.

Il dato diventa estremamente significativo nel momento in cui, come accade dal 01.01.2013, il sistema previdenziale si basa su un metodo di calcolo contributivo che restituisce all'iscritto il suo versato coefficientato della resa dello stesso nel corso degli anni; è evidente che una contribuzione tardiva influirà, oltre che sul protrarsi della vita lavorativa fino ad età più avanzata, sull'entità dell'erogazione pensionistica. Ciò evidentemente peserà sul contribuente che volendo assicurarsi un trattamento pensionistico adeguato dovrà versare contributi più significativi, ammesso che i suoi redditi - illustrati in precedenza - glielo consentano.

8) Differenza di sesso

Come già accennato al punto 1 si richiama qui l'attenzione su una disparità notevole di genere per quanto riguarda i redditi ed i volumi d'affari.

Reddito medio per genere e categoria, 2008-2011

Reddito medio (in euro correnti)	Ingegneri			Architetti			Totale
	M	F	M+F	M	F	M+F	
2008	42.310	21.539	40.109	31.553	17.578	26.325	32.552
2009	39.705	20.997	37.648	28.249	16.434	23.776	30.085
2010	38.744	20.813	36.660	27.130	16.039	22.874	29.218
2011	37.435	20.498	35.379	26.560	15.907	22.430	28.444

volume d'affari medio per genere e categoria, 2008-2011

Volume IVA (in euro correnti)	Ingegneri			Architetti			Totale
	M	F	M+F	M	F	M+F	
2008	56.398	22.444	52.800	46.390	21.218	36.971	44.122
2009	52.209	21.461	48.830	41.448	19.199	33.026	40.214
2010	51.081	20.818	47.564	39.417	18.660	31.452	38.865
2011	47.977	20.090	44.590	37.735	18.228	30.173	36.870

Le donne risultano avere, in qualsiasi fascia di età, redditi pari a valori inferiori del 50% rispetto ai colleghi maschi.

Volendo poi risalire alla modalità di svolgimento della professione, andando a comparare il rapporto tra redditi e volumi di affari di maschi e femmine si ottiene quanto riportato alla tabella sottostante

Volume IVA (in euro correnti)	Ingegneri			Architetti			Totale
	M	F	M+F	M	F	M+F	
2008	14.088	905	12.691	14.837	3.640	10.646	11.570
2009	12.504	464	11.182	13.199	2.765	9.250	10.129
2010	12.337	5	10.904	12.287	2.621	8.578	9.647
2011	10.542	-408	9.211	11.175	2.321	7.743	8.426

Valori che sottolineano quanto ipotizzabile anche dall'entità del reddito e cioè che mediamente le donne esercitano la libera professione in forma non strutturata senza dipendenti e ciò risulta più evidente nel caso degli ingegneri che degli architetti.

Questo elemento può essere significativo della flessibilità della libera professione come attività che, in positivo, si adatta alle necessità di accudimento domestico e familiare che normalmente vengono maggiormente espletate dalle donne, ma al tempo stesso fotografano una differenza nella modalità lavorativa e nella possibilità contributiva di genere.

9) Differenza geografica

Come elemento di chiarezza sulla situazione della libera professione di ingegnere ed architetto libero professionista si ritiene importante evidenziare anche un dato relativo alla distribuzione geografica del reddito; come si può vedere alla tabella sottostante vi è una disparità piuttosto significativa tra le varie aree.

Area geografica	Totale 2008	Totale 2009	Totale 2010	Totale 2011
Nord-Ovest	38.361	35.316	34.807	34.072
Nord_Est	39.356	36.520	35.290	33.563
Centro	31.624	29.241	28.574	27.902
Sud	21.931	20.888	19.985	19.822
Isole	24.917	22.142	20.641	20.325
Estero	20.381	17.930	19.438	20.411
Totale	32.552	30.085	29.818	28.444

Da notare l'andamento degli operanti all'estero che, anche se non significativi in senso numerico (poche decine), a parte il calo tra il 2008 ed il 2009 rilevano poi una ripresa fino a superare il valore di partenza.

10) Il reddito non più indicatore della capacità produttiva e contributiva

Alla luce di quanto sopra esposto risulta quanto il reddito non sia un parametro che da solo può indicare la capacità contributiva del soggetto, a parità di retribuzione, per la sola riforma previdenziale per esempio, un collega quarantenne rispetto ad un cinquantenne o sessantenne, in maniera crescente, deve sopportare una pressione contributiva molto maggiore per poter accedere un domani allo stesso trattamento pensionistico.

Ulteriori elementi introdotti o in via di introduzione da parte della normativa vigente (in particolare la riforma degli ordinamenti professionali) contribuiscono a depauperare il reddito dei professionisti: obbligatorietà dell'assicurazione professionale, di cui peraltro Inarsind sostiene assolutamente l'importanza a tutela sia del libero professionista che della committenza, della formazione continua, analogamente fondamentale per il professionista, ma che si troverà a dover obbligatoriamente sopportare delle spese anche in momenti per lui non ottimali, al fine di rispondere all'obbligo normativo.

Infine elemento che si rileva come estremamente dannoso e ci auguriamo solo temporaneo per i professionisti che operano con le pubbliche amministrazioni è il vincolo posto dal patto di stabilità che blocca i pagamenti dei professionisti anche per prestazioni già erogate ed in alcuni casi anche già fatturate.

Da ciò si ritiene opportuno reimpostare lo strumento "studio di settore" affinché sia effettivamente efficace per fotografare la realtà dei liberi professionisti ingegneri ed architetti; in questo senso Inarsind si mette sin d'ora a disposizione per una fattiva collaborazione.